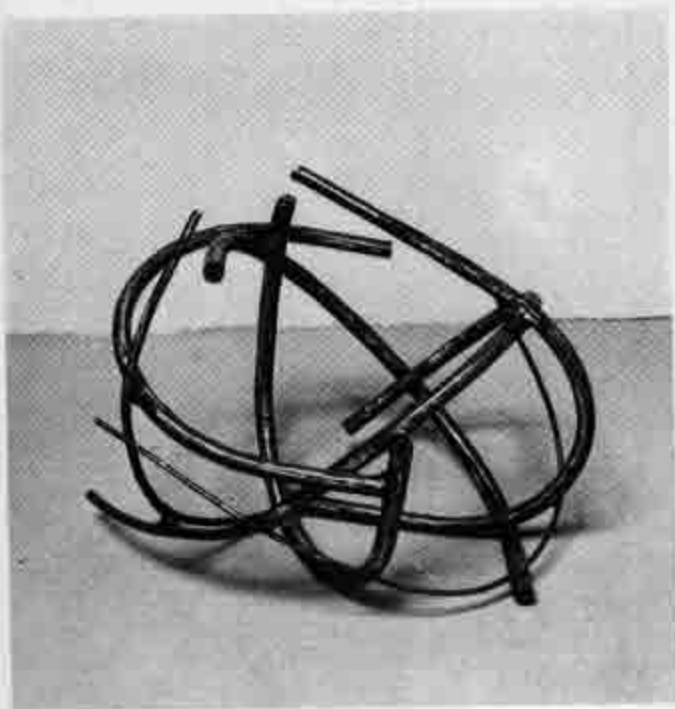


Stelvio Botta

Nato a Piacenza nel 1924, vive a Roma:

La predilezione di Stelvio Botta per il ferro tradisce l'interesse per l'alto potenziale delle forze in gioco: scuro fuliginoso, ruvido il tondino di ferro porta con sé l'atmosfera della fonderia, l'impronta delle scorie. Lavorato con la sola mola emette bagliori; bagnato si colora di ruggine; saldato ribolle e si raggruma colorandosi di riflessi lividi. Dunque il suo potenziale espressivo si commisura alle forze da cui scaturisce ed anche alla loro dimensione diacronica... Se il tondino di ferro è sottile, se può momentaneamente abbandonare parte della sua natura massiva, se può disporsi nello spazio come linea di forza piuttosto che come struttura, acquista evidentemente una funzione progettante, paradigmatica... Non si pone come "multiplo" né come modulo. Si pone invece come modello: una struttura ripetibile ma conclusa, in bilico tra la materialità e l'astrazione. In ogni caso non un concetto ma un oggetto.

Corrado Maltese, 1975



Stelvio Botta: *Struttura aperta*, 1985
ferro, cm 30×50×51